

La guerra ardeva egualmente ne' Paesi Bassi contro la Spagna per causa pure dell'eresia armata de' Calvinisti, sotto diverse denominazioni, combattendo altresì per l'indipendenza. Ed in Inghilterra colla tirannica ed empia decapitazione della regina di Scozia Maria Stuarda, erasi tolto pel suo virtuoso zelo cattolico un potente avversario al protestantesimo: crudele avvenimento che riempì di stupore e di orrore l'Europa. A vendicarla, a difesa del cattolico, e pe' diritti che pretendeva sull' Inghilterra, Filippo II le spedì contro la formidabile flotta denominata l' *Invincibile*, che in vece restò in parte sconfitta dagl' inglesi e rovinata da fiera burrasca. A questa spedizione l'avea indotto Sisto V, per distoglierlo dall' ideata monarchia universale, per le ragioni riferite dal p. Tempesti. Dopo la morte del duca d'Anjou, fratello di Enrico III, privo questi di prole, spettava la successione ad Enrico III di Borbone re di Navarra capoparte caldissimo degli ugonotti, il perchè la lega prese nuovo vigore per escluderlo dal trono e porvi un principe cattolico a conservazione della vera religione. Enrico III che formava il partito più debole de' 3 che laceravano Francia, ingelositosi de' Guisa-Lorena principali della lega cattolica che aspiravano alla corona, costretto dalla necessità si unì al cugino re di Navarra benchè eretico, dopo aver fatto tradire a tradimento il duca di Guisa e il fratello cardinale nel declinar di dicembre 1588, onde Sisto V lo scomunicò. Richiesta la repubblica di assistenza da Enrico III, si limitò ad offrire una prestanza di denaro, dovendo vegliare sui maneggi degli spagnuoli per la monarchia universale massime in Italia. Tuttavolta fece ogni buon uffizio con Sisto V, per indurlo a trattare il re con indulgenza. Ma nell'agosto 1589 il re venne ucciso, nominando successore il re di Navarra, che prese il nome di Enrico IV, essendo egli pure allacciato dalla scomu-

nica. Benchè si mostrasse disposto a rinunciare all'eresia, avea contro di se l'ambizione de' Guisa, il partito cattolico e il Papa. La repubblica a mezzo dell'ambasciatore Giovanni Mocenigo in Tours fece nel novembre con Enrico IV le sue condoglianze per la violenta morte del suo predecessore, e le congratulazioni della sua successione al trono. Rispose il nuovo re, non dubitar punto degli amichevoli sentimenti della signoria, tra la quale e il defunto Enrico III erano passati tanti segni di benevolenza e d'affetto, siccome tenevasi del pari certissimo del piacer suo per l'assunzione alla corona di Francia; stimarsi molto obbligato dall'esser ella stata la sola in Italia a riconoscerlo, il che riuscì sommo gratato e della quale dimostrazione avrebbe tenuto perenne memoria, da non lasciare circostanze di darle quelle maggiori testimonianze, che verso qualsivoglia principe, per quanto grande, si potessero. Invid quindi a Venezia ambasciatore straordinario m.<sup>o</sup> di Lucemburgo con sue lettere e informazioni delle cose del regno, le quali volgevano allora favorevoli alle sue armi. Delle quali cose Sisto V, ancora sostenitore della lega, si mostrò molto alterato, con far sapere alla repubblica, che se voleva conservarsi il nome di tanto cattolica come in addietro, bisognava che si astenesse da' suoi rapporti con eretici, che tutti i principi si tenevano sospesi nel deliberare in proposito, nè dovesse far essa diversamente, nè scoprirsi prima del tempo; forse che la repubblica è il più gran principe del mondo che voglia dar leggi agli altri? Pur troppo già i principi protestanti di Germania pressavano l'imperatore Rodolfo II perchè ricevesse l'ambasciatore francese, adducendo l'esempio di Venezia. Scusavasi la repubblica col Papa, pel suo ambasciatore Leonardo Duodo, dicendo che Enrico IV di Borbone avea ottenuto il titolo di re della Francia già da Enrico